

“Amore” ti prego, fammi vendere

È LA PAROLA MAGICA, CON LA VARIANTE “CUORE”, PER PROVARE AD AVERE SUCCESSO IN LIBRERIA: LA CONTENGONO NEL TITOLO CIRCA 550 TRA ROMANZI E SAGGI PUBBLICATI NEL 2014. DOPPIATO “DIO”, SURCLASSATO “SESSO”, CHE COMPARE APPENA 34 VOLTE

OBBLIGATORIO

Il sentimento s'infiltra in copertina anche quando c'entra poco o nulla: una continua variazione sul tema, che lascia sfiancati i redattori
di **Elisabetta Ambrosi**

P

are che il teologo Vito Mancuso non abbia battuto ciglio quando l'editore Garzanti gli ha proposto per la copertina della sua “piccola filosofia dell'amore” – che da qualche giorno campeggia nelle vetrine di molte grandi librerie oltre che in classifica – un cuoricino tra “Io” e “amo” su sfondo bianco, proprio come le magliette “I love New York”. Anzi, l'autore di *L'anima e il suo destino e Io e Dio*, fiutando il vento editoriale, si è lanciato in una dissertazione sull'amore che si apre col racconto di quando Eros lo trafisse per la prima volta – “mi trovavo in una strada secondaria del mio paese in Brianza, a undici anni” – e prosegue sviscerando il tema tra miti e pozioni magiche a base di sangue mestruale.

IL TEOLOGO, però, è in buona compagnia. Perché se la saggistica ormai è un tutto un fiorire di saggi sull'amore, da *L'amore è tutto: è tutto ciò che so sull'amore* della filosofa Michela Marzano (Utet, 40.000 copie vendute) allo psicoanalista Massimo Recalcati sul tradimento con il suo *Elogio del perdono nella vita amorosa* (90.000 copie), ancor di più nei romanzi il lessico amoroso entra nei titoli, colonizza le schede per i distributori, contamina, invadendole di cuoricini e simboli d'amore, le quarte e le

prime di copertina. E non solo della letteratura rosa, magari in versione *self publishing*. L'ultimo Augias, ad esempio, lasciati i segreti urbani e le inchieste religiose, è appena uscito con il romanzo *Il lato oscuro del cuore* (Einaudi), mentre *L'amore che ti meriti* è il nuovo libro di Daria Bignardi (“Come può l'amore essere insieme la forza più creatrice e più distruttrice?” si legge nella sinossi). Anche Andrea De Carlo, dopo le fatiche di *Masterpiece*, ha appena dato alle stampe *Cuore primitivo* (Bompiani), dove addirittura il rumore del muscolo cardiaco – “dum dum dum” – appare nella scrittura quando le emozioni prendono il sopravvento, mentre la scrittrice Romana Petri ha pubblicato *Giorni di spasimato amore* (Longanesi).

Ma l'amore si infila pure quando l'argomento è tutt'altro: è il caso del libro di papa Francesco (Piemme) che parla di giustizia, tema però che finisce nel sottotitolo, preceduto da un più attraente *L'amore è c*

gioso. Per rendersi conto di quanto Cupido abbia contagiato la nostra editoria, ormai fatta soprattutto di micro-passioni urbane, di amori e piccoli adulteri ai tempi della crisi, basta provare a sondare le reazioni di un editore alla proposta di un romanzo di fantascienza o persino di un saggio storico – una lunga risata, a meno che, ovviamente, non si tratti di una tresca tra alieni o la Storia diventi un pallido sfondo per amanti e amati – oppure divertirsi a contare la mole dei titoli con la parola “amore”: circa 550 solo nel 2014 (a fronte di mesti 34 titoli con la parola “sesso”): il doppio esatto, tanto per dare un'idea, di quelli con la parola “Dio”. Una continua variazione sul tema, che lascia sfiancati i redattori, e che spazia dalle domande – *L'amore sai cos'è?*, *L'amore fa an-*

cora rima con cuore? – all'amore variamente aggettivato – *L'amore amaro*, *L'amore fragile*, *L'amore in bianco e nero*, *L'amore oltre*, *L'amore a pezzi* – fino alle locuzioni amorose che alludono a processi e misteriosi meccanismi – *Quando l'amore è venuto a cercarmi*, *Volevo solo un po' d'amore*, *L'amore non dà nulla fuorché se stesso*, *Finché amore non ci separi*.

MA PERCHÉ questa rincorsa al sentimento? Forse per scaldare i cuori congelati dalla crisi? È probabile, secondo Alice Di Stefano, editor e autrice di *Publisher*, storia ironica del suo matrimonio con l'editore **Elido Fazi**: l'ondata retorica sull'amore, con “titoli che spesso acciappano anche me”, è soprattutto la risposta al bisogno di sentimenti ai tempi della *spending review* (“Anche se io ho un'idea dell'amore molto più arcaica, quasi retro”). Un'esigenza senza tempo, al contrario, per Chiara Gamberale, autrice di *Quattro etti d'amore*, grazie e del recente *Arrivano i pagliacci* (Mondadori):

“Credo che chi scrive d'amore non lo faccia perché l'amore in libreria ‘tira’, ma

per vocazione, perché ne ha bisogno. Personalmente scrivo di alchimie umane perché davvero non me ne frega niente di niente che non siano le persone e la loro interiorità”.

Secondo lo scrittore Giuseppe Scaraffia, invece, il gran ritorno del sentimentalismo potrebbe essere da un lato una reazione al dovere della vita libertina degli ultimi anni – “rispetto alle fatiche di un sesso sempre più esigente l'amore sembra una lieve fatica” –, ma ancor più probabilmente è il risultato del “rovesciamento del rituale amoroso per cui l'uomo non è più un cacciatore, ma una preda timida e riluttante”. Insomma ora anche gli uomini “vogliono solo quello, l'amore”. Così, mentre i nostri scrittori, abbandonata la piazza, scrivono di sentimenti, a parlare di politica sono sempre di più, in un curioso rovescia-



mento, ragazzine, magari di altri paesi, “come Malala Yousafzai, autrice di *Io sono Malala*”, spiega Paolo Zaninoni, direttore editoriale di Garzanti, lo stesso editore di Mancuso. Progresso? Regresso? È possibile che l’editoria della stanza da letto, immemore del fatto che il potere condiziona il modo di amare e viceversa, non aiuti a cambiare il mondo. E talvolta, passeggiando tra gli scaffali, tra impalpabili emozioni e intimi tormenti, si avverte qualche nostalgia di certi pamphlet – come *Sputiamo su Hegel, Taci, anzi parla, È già politica*, tanto per ricordare un’autrice come Carla Lonzi – dove di amore si parlava, ma in termini libertari, ironici e radicali. E soprattutto politici.